

MESSAGGIO: LA VITA COME DONO

agosto 1996

Voglio parlare della vita, di questo grande dono, che apprezzo e amo di più, dopo la recente esperienza, vissuta nella grande sofferenza. Donarsi totalmente a Dio può provocare anche il pianto. Esso però ci libera da noi stessi e, poco per volta, trasforma il nostro lamento in gioia e serenità. *La nostra vita, così, si apre al sorriso e testimonia che Cristo è risorto*, è vivo e può ogni cosa. Donarsi a Dio è bere alla fonte dell'amore, da cui sgorga la vera pace. Se la fonte, a cui beviamo, non è l'Amore del Padre, la nostra gioia non è vera, la nostra pace non è piena.

Chi dona la propria vita a Dio, vive nella **gioia** e da gloria al Padre con la propria testimonianza di fede diventa *“Eucaristia vivente, manifestazione dell'amore e della potenza divina, inno di lode e di ringraziamento al Padre”*, per le meraviglie che Egli compie in noi. Sono questi i gemiti inesprimibili, che lo Spirito fa nascere in noi, per glorificare Dio, per dimostrare che Egli sceglie ciò che nel mondo è debole, per manifestare la Sua forza.

Coloro che vivono nella fede del Figlio, fanno della *sofferenza “esperienza della presenza di Dio”* e per questo esultano di gioia: credono nel Buon Pastore, che ha cura delle sue pecorelle e le conduce per mano verso pascoli verdi. Sanno che Gesù si china continuamente su di loro, soffre e gioisce con loro, versa su di essi il vino della speranza, e li unge con l'olio della consolazione, perché li ama di amore eterno: ha dato la vita per loro. Il cuore, che gioisce di tutto questo nella sofferenza, diventa per grazia di Dio *“fonte di acqua viva”*, l'acqua della grazia che guarisce, l'acqua che zampilla e disseta.

A questo cuore, divenuto per grazia di Dio fonte perenne d'acqua viva, il Signore comanda: “Va, dunque, e ammaestra, annuncia ai fratelli il mio Amore, di' loro che solo nel mio nome c'è la Salvezza. Va e non temere, perché Io sarò con te, fino alla fine dei giorni, anche se non mi riuscirai a vedere con gli occhi della carne.” Gesù è con te, sempre.

Quando, perciò, ci sentiamo affaticati e stanchi, deboli ed oppressi, ricordiamo questo comando di Dio e siamo credenti. Così facendo, viviamo questa Parola: “Non pensi tu che queste cose dovevano accadere”? E il Signore si farà certamente incontrare e riconoscere nello spezzare il pane dell'afflizione, della solitudine e della tribolazione. Chiediamo allo Spirito la forza di salire e restare sulla nostra croce, come fece Gesù... su quella croce. Egli

non ci farà vivere per noi stessi ma per Lui. Allora diremo con Paolo: “non sono più io a vivere, ma Cristo vive in me”.

Ed ora preghiamo tutti insieme: “Ti ringraziamo, Padre, per averci dato la vita! Ti ringraziamo per aver mandato Tuo Figlio per darci una vita nuova, dopo che abbiamo perduto la tua grazia. Ti ringraziamo, Gesù, fonte della vita, per essere venuto in mezzo a noi, per aver sofferto e per essere morto, perché noi riavessimo di nuovo la vita eterna. Ti ringraziamo, Spirito Santo, per il dono della luce e del grande Amore, che dà senso alla nostra vita. Ti ringraziamo, Signore, perché sei sempre in mezzo a noi. O Signore, ***donaci la tua gioia, perché noi pure possiamo donarla sempre agli altri.*** Amen”.

A te, Federico, portatore di speranza e di luce, il Signore ti benedica.

NUCCIA



A tutti Nuccia regalava la sua gioia